

Il Vaticano e il Terzo Reich

Quale fu l'atteggiamento della Chiesa di fronte al nazionalsocialismo tedesco? Come valutare storicamente le figure dei due papi, Pio XI e Pio XII, che si trovarono ad affrontare l'ascesa dell'ideologia nazista, il suo costituirsi in regime e soprattutto la progressiva persecuzione degli ebrei sfociata infine nel massacro della Shoah? Come si articolarono in merito le posizioni delle gerarchie cattoliche, dai vescovi e cardinali ai nunzi apostolici fino ai semplici parroci, presbiteri e religiosi? Per affrontare in modo documentato tali controverse questioni conviene tenere presente due libri apparsi nel 2008 in cui Hubert Wolf e Andrea Riccardi, ambedue studiosi di storia della Chiesa, esaminano il tema dei rapporti fra Santa Sede e Terzo Reich prendendo in considerazione aspetti complementari e archi temporali assai diversi.

Le nuove fonti accessibili presso l'Archivio vaticano

Tra il 2003 e il 2006 sono state rese accessibili agli studiosi le fonti conservate presso l'Archivio vaticano concernenti tutti gli atti relativi al pontificato di Pio XI, Achille Ratti. Si tratta di un'enorme mole documentaria la cui analisi completa richiederà certamente molti anni di studio. Il lavoro di Hubert Wolf¹ è il risultato di una prima indagine di tale materiale e si articola intorno a cinque nuclei tematici: l'attività di Eugenio Pacelli, futuro papa Pio XII, durante i dodici anni (1917-29) della sua nunziatura apostolica in Germania; il procedimento del Sant'Uffizio contro l'associazione clericale Amici Israel e la genesi del decreto di condanna dell'antisemitismo razziale ratificato da Pio XI nel 1928; i primi anni dell'attività di Pacelli quale segretario di Stato in relazione agli eventi cruciali del 1933: presa del potere da parte di Hitler, ratifica del concordato con il Reich, revoca della condanna del nazionalsocialismo da parte dei vescovi tedeschi; l'atteggiamento della Chiesa tra il 1933 e il 1939 nei confronti dell'antisemitismo razziale e della persecuzione degli ebrei; infine, la genesi degli atti con cui la Chiesa espresse pubblicamente la propria posizione dottrinale nei confronti dell'ideologia nazista.

Si tratta, come si vede, di questioni infinitamente dibattute nella storiografia e più in generale nel mondo culturale e politico dal dopoguerra a oggi, con accenti particolarmente polemici in occasione delle tappe del processo di beatificazione di Pacelli. L'interesse dello studio di Wolf sta soprattutto nella ricostruzione della discussione all'interno della Curia sui temi sopra menzionati, delle divisioni anche aspre tra le gerarchie, delle linee di tendenza filosemite o antisemite, antimoderniste o dialoganti presenti nelle più importanti congregazioni vaticane, dell'equilibrio instabile tra la necessità di difendere verità di fede e le ragioni dell'opportunità politica. I rapporti delle nunziature, soprattutto quella di Pacelli, che

¹ Hubert Wolf, *Il papa e il diavolo. Il Vaticano e il Terzo Reich*, Roma, Donzelli, 2008, pp. VI-342.

fu un diplomatico estremamente solerte nel rappresentare alla Segreteria di Stato romana la situazione in Germania negli anni di Weimar e dell'ascesa al potere di Hitler, costituiscono indubbiamente documenti importanti, insieme con le corrispondenti reazioni della Santa Sede, per ricostruire il formarsi della prospettiva vaticana sul nazismo.

La complessità e problematicità della situazione

Emerge dall'analisi presentata un quadro complesso e problematico in cui, se da un lato trovano facili smentite le leggende nere sorte negli ultimi cinquant'anni sul filonazismo di Pio XII, dall'altro rimangono aperte questioni delicate, forse irrisolvibili, sulle scelte politiche operate nei confronti del nascente regime hitleriano. Risulta però chiaramente come il futuro papa Pacelli fosse da una parte consapevole della sostanziale alterità e inconciliabilità dell'ideologia nazista con il cristianesimo, dall'altra lucidamente convinto che un'esposizione pubblica della Chiesa troppo esplicita nella condanna del regime avrebbe potuto avere, e in alcuni casi storicamente noti in effetti ebbe, effetti gravissimi di ritorsione sugli stessi ebrei perseguitati.

La linea adottata e i relativi, travagliati 'silenzi', che oggi possono apparire sconcertanti, va dunque collocata nella complessità del quadro politico in cui si trovò a operare la Santa Sede negli anni Trenta e Quaranta, tenendo conto della ferocia senza precedenti che andava mostrando il potere hitleriano. L'aver evitato una rottura esplicita con il regime nazista, rimanendo in una posizione di neutralità durante il conflitto bellico, consentì per esempio al Vaticano di avere un ruolo di primo piano nell'opera di salvataggio degli ebrei durante i mesi dell'occupazione di Roma. Questo è il tema del saggio di Andrea Riccardi, che si concentra dunque su un periodo assai più limitato di tempo, i mesi appunto che vanno dall'armistizio del settembre 1943 alla liberazione di Roma nel giugno 1944².

L'attività di assistenza alla popolazione ebraica: il caso di Roma

Qui si offre al lettore una ricostruzione ricchissima e avvincente dell'incredibile attività di resistenza passiva all'occupante condotta da religiosi e religiose nei conventi, da parroci, da personalità di primo piano delle gerarchie cattoliche nascondendo la popolazione ebraica dopo la razzia del 16 ottobre 1943. Grazie a questa attività si stima che della popolazione ebraica romana, a fronte di circa duemila persone deportate e uccise, altre diecimila furono nascoste e salvate, spesso a rischio di gravissimi pericoli personali. L'interesse del libro di Riccardi, che da più di trent'anni raccoglie documenti sul tema, sta nella ricostruzione dei movimenti svolti da una miriade di attori nell'ambito della zona

² Andrea Riccardi, *L'inverno più lungo. 1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, Roma-Bari, Laterza, 2008, pp. XX-403.

grigia di interfaccia tra il Vaticano, entità neutrale ed entro certi limiti rispettata dai nazisti, le truppe di occupazione e la popolazione stremata, esposta all'arbitrio delle milizie naziste e delle bande fasciste. Enorme ad esempio è quanto fu fatto nel Seminario maggiore del Laterano, dove oltre a ebrei e militari furono ospitate personalità politiche antifasciste di primissimo piano in clandestinità (per esempio, buona parte del Cln) soprattutto ad opera del coraggioso rettore mons. Ronca.

Come nel saggio di Wolf, anche in quello di Riccardi emerge la dinamica delle posizioni assunte dalle gerarchie vaticane sulle attività di assistenza e sulla loro opportunità e misura. Risulta in particolare come Pio XII non solo fosse al corrente delle iniziative di aiuto agli ebrei e ai perseguitati politici ma le incoraggiasse e che le molteplici azioni d'aiuto intraprese ai più vari livelli facessero capo a personalità di vertice, come mons. Montini, futuro papa Paolo VI, vicinissime al pontefice. Le vicende drammatiche raccontate da Riccardi mostrano come la controversa linea diplomatica tenuta dal papa, inclusi i silenzi su fatti clamorosi come la razzia dell'ottobre 1943 o la strage delle Fosse Ardeatine, abbiano in definitiva consentito di mantenere uno spazio di manovra nel quale si poté operare per offrire asilo e salvezza a migliaia di persone.

(Ottavio De Bertolis)

Biblioteca della Rivista di Studi Politici Internazionali

Nuova serie:

- Maria Grazia Melchionni (a cura di), *Altiero Spinelli e il progetto di trattato sull'Unione Europea*. Seminario di studio organizzato dalla Cattedra Jean Monnet di Storia dell'Università di Roma «La Sapienza» nell'a.a. 1992-1993, 2007, pp. 42.
- Andrea Cagiati, *Scritti di politica estera 2000-2007*. Introduzione di Giuseppe Vedovato, 2007, pp. VIII-376.
- Giuseppe Vedovato, *Destinazione Europa. Nuove memorie e testimonianze*, 2008, pp. II, 692.
- Giuseppe Vedovato, *Le sfide di una lunga vita. Etica pubblica e presenza culturale*, 2009, pp. XVI, 804.
- Stefano Filippone-Thaulero, *Cancellierato. L'esecutivo in Germania tra sfiducia costruttiva, sistema elettorale e partiti*, 2009, pp. X-178.
- Filippo Lonardo, *Il ruolo dell'Amicus curiae negli organismi giurisdizionali internazionali*, Presentazione di Giuseppe Vedovato, 2009, pp. VI-78.